

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

E se al fisco cantonale mancassero milioni?

Come reso noto nei giorni scorsi, è in corso un'indagine fiscale nei confronti della coppia di avvocati luganesi De Pietri.¹ La vicenda può essere riassunta nei termini seguenti: da parte dell'amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) si sospetta, a carico della coppia di avvocati, infrazioni fiscali per un debito totale nei confronti della Confederazione di 17,1 milioni di franchi e anni di mancate dichiarazioni.² Da parte dei legali sono contestate sia le cifre che le mancate dichiarazioni.

L'accaduto è già stato oggetto il 2 settembre us di un'interrogazione al Municipio di Lugano da parte del Consigliere comunale on. Paolo Sanvido (PPD), che rileva come *“Molto presumibilmente se esiste evasione fiscale da parte di contribuenti luganesi nei confronti dell'Amministrazione federale è probabile che esista evasione anche nei confronti delle autorità fiscali comunali e cantionali”*.

È evidente che le conclusioni sull'esistenza o meno dell'evasione fiscale e della sua eventuale entità potranno essere tratte solo a procedura ultimata. E tuttavia visto l'ammontare delle cifre ipotizzate, ed essendo note le difficoltà finanziarie del Cantone è lecito porsi e porre alcune domande, sia sul caso concreto che in generale.

¹ Cfr. Interrogazione on Sanvido (allegata) con inclusa citazione da LaRegione Ticino e replica degli avv. Postizzi e Mazzucchelli, rappresentanti legali degli avv. De Pietri (pure allegata).

² Cfr. Tribunale federale, sentenza dell'8 agosto 2005 della Corte dei reclami penali (allegata), considerazione 5: *“L'AFC sospetta i coniugi A. e B. di gravi infrazioni fiscali. I motivi alla base di tali sospetti sono contenuti nella richiesta di levata dei sigilli, più precisamente nello scritto dell'autorità fiscale del 18 marzo 2005 al quale la richiesta rinvia. A. sarebbe l'avente diritto economico delle seguenti società: L. a U., O. a S., M. a T., N. a T.. In sostanza, vi è il sospetto che A., con la complicità della moglie, abbia omesso di dichiarare i suoi averi e i suoi redditi.*

A ciò si aggiungerebbe la sua partecipazione ai reati fiscali commessi da P.. I sospetti nascerebbero, per quanto concerne gli averi, dal prestito concesso dalla società L. alla I. AG a W. e dai titoli depositati su conti bancari di cui le società summenzionate erano titolari. Ai redditi presunti e percepiti sui conti bancari a nome della L. e O. sarebbero stati aggiunti gli interessi pagati dalla I. AG per il prestito ricevuto dalla L.. A titolo di reddito da attività indipendente, l'AFC si riferisce a quanto percepito per mezzo delle fatture emesse a nome della M. SA e N. SA. Inoltre, i conti bancari a nome di O. registrerebbero entrate di importi molto elevati, provenienti anche da clienti dello studio legale R., per cui tali entrate dovrebbero essere considerate dei redditi. A. avrebbe infine partecipato ai reati fiscali commessi da P., mettendo a disposizione conti bancari di cui avrebbe avuto diritto di firma e sarebbe stato avente diritto economico. Per quanto concerne B., essa avrebbe partecipato alle sottrazioni fiscali commesse dal marito, essendo a conoscenza di alcune relazioni bancarie non dichiarate ed avendo firmato una dichiarazione fiscale (per il biennio 2001-2002) incompleta. Secondo l'autorità fiscale, l'inchiesta fiscale speciale riguarderebbe i periodi non ancora prescritti, ossia gli anni di calcolo dal 1993 al 2002. Il presunto credito fiscale per gli anni dal 1995 al 2002 (comprensivo delle imposte suppletorie, delle multe fiscali e degli interessi di ritardo), calcolato sulla base delle attuali conoscenze del caso, ammonterebbe approssimativamente a fr. 17'100'000.--.

5.2 L'AFC fonda i suoi sospetti sulla base di documenti ed operazioni contabili ben precisi. I sospetti non poggiano dunque su una prevenzione puramente soggettiva. L'autorità fiscale descrive peraltro in maniera abbastanza precisa i fatti imputati agli indagati. A questo stadio della procedura, tali sospetti sembrano sufficientemente circostanziati e oggettivamente fondati (...).”

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- 1) Il Consiglio di Stato è a conoscenza dell'inchiesta fiscale aperta sulla coppia di avvocati luganesi, e dello stato della medesima?
- 2) Il Consiglio di Stato sta provvedendo o ha provveduto a verificare se esiste, nel caso concreto, evasione fiscale nei confronti del Cantone, e se sì in quale entità?
- 3) Il Consiglio di Stato si è premurato di acquisire presso le istanze preposte le informazioni necessarie a tutelare gli eventuali interessi fiscali del Cantone nel caso in oggetto? Quali passi sono stati intrapresi in questo senso?
- 4) Il Consiglio di Stato si tiene adeguatamente e tempestivamente informato sugli sviluppi di inchieste dell'AFC del tipo di quella in oggetto, che potrebbero preconizzare consistenti ricadute fiscali per le casse del Cantone, onde essere in grado di compiere quanto prima i passi necessari a tutela delle somme di spettanza cantonale?
- 5) Il Consiglio di Stato è a conoscenza di altri casi di procedure dell'AFC in corso nei confronti di contribuenti ticinesi che potrebbero avere o avranno consistenti ricadute sulle entrate cantonali? Se sì, per quale (approssimativo) ammontare totale?

LORENZO QUADRI

Allegati:

- sentenza del Tribunale penale federale dell'8 agosto 2005;
- interrogazione on. Paolo Sanvido al Municipio di Lugano (2 settembre 2005);
- replica avv. Postizzi e Mazzucchelli (2 settembre 2005)